

Nella lieve contemporaneità dei nostri magnifici anni

Ti vedo.

Non sei ancora io,

me,

alternanza di coniugazioni

che colmerà di noi,

tra essi,

la quieta radice

del nostro fruttuoso andare

verso il rugiadoso mattino

preceduto dalla comunione animica

di una percezione multipla e presente.

Sì.

Manifesterò con la stessa tua voce

il concepimento espansivo

del nuovo giorno,

il redento,

quando il bacio della luce

farà di noi un solo canto

ad abolite tenebre.

Ti vedo.

Siamo coloro che siamo,

proseguimento di noi

che mai smetteremo di amarci,

di amare.

E intanto,

nei miei occhi,

dondolano angeli.

È la vita,

questa doglia in progressione

che lagrima in coro

l'attesa e l'avvento

dell'inspirare nuovo dei cieli

nel primo gemito dell'alba.
E l'infanzia,
questa meraviglia
compiuta e interminata del cuore
che di eterno
trafigge i più possenti battiti
nella lieve contemporaneità
dei nostri magnifici anni.

(01/08/2023)